

Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del
Basso Valdarno e del Padule di Fucecchio attraverso la
riorganizzazione della depurazione del comprensorio del
cuoio e del Circondario Empolese, della Valdera, della
Valdelsa e della Val di Nievole

ALLEGATO 9

Relazione per l'attivazione dei finanziamenti

Si riportano di seguito le considerazioni inerenti gli obiettivi e le strategie perseguite con l'Accordo di Programma.

Premessa:

L'Accordo Integrativo stipulato in data 8 aprile 2008 "Per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio attraverso la riorganizzazione della depurazione industriale del comprensorio del cuoio e di quella civile del Circondario Empolese, della Valdera, della Valdelsa e della Val di Nievole" ha avuto un travagliato sviluppo per le molte difficoltà che sono emerse dopo la sua sottoscrizione e che hanno richiesto notevoli sforzi e impiego di tempo per poterle superare.

Si richiamano le più significative situazioni con una breve descrizione:

- A seguito delle verifiche tecniche sul progetto di riorganizzazione della depurazione civile della Val di Nievole per la tutela del Padule di Fucecchio, si rende necessario il mantenimento di un impianto di depurazione in loco, le cui acque reflue depurate dovranno consentire adeguati apporti idrici al Padule stesso per la tutela degli ecosistemi ambientali. Questo ha comportato una pesante rivisitazione dei progetti e dei costi e finanziamenti degli interventi con il reperimento di ulteriori risorse da parte della Regione Toscana, pari a circa 6 Mln di euro.
- A seguito delle disposizioni dell'articolo 23 bis, si è reso necessario un approfondito esame della natura giuridica del servizio di depurazione industriale. A seguito dell'emanazione di uno specifico parere del COVIRI è stato necessario predisporre una legge regionale (la L.R. 50/2011) che escludesse tali impianti dal S.I.I., demandando ai comuni l'affidamento delle concessioni e la regolamentazione delle gestioni.

La scelta della soluzione progettuale:

La proposta progettuale presentata nell'Accordo prevede una spinta integrazione tra il settore della depurazione civile con quello industriale, oggi sostanzialmente indipendenti, in modo da ottimizzare e migliorare la gestione dei sistemi di smaltimento delle acque reflue e ridurre i costi operativi nel tempo, nell'interesse della collettività e di una maggiore tutela ambientale.

La riorganizzazione della depurazione industriale è strettamente correlata e funzionale all'adeguamento idraulico della capacità depurativa degli impianti industriali per renderli idonei al trattamento delle acque reflue derivanti dagli agglomerati urbani circostanti, che ad essi saranno collettate, così che le medesime acque possano essere sottoposte ad un trattamento depurativo molto spinto, sfruttando le elevate prestazioni impiantistiche industriali.

Le acque reflue urbane collettate agli impianti di depurazione industriale saranno circa 22 mln di mc all'anno, a fronte di poco più di 6 mln di acque reflue industriali prodotte dal distretto conciaro.

La soluzione progettuale, utilizzando la tecnologia degli impianti industriali e le caratteristiche dimensionali dei medesimi (tanto più è grande la potenzialità dell'impianto, tanto maggiore è l'efficacia della depurazione biologica dello stesso), permette di conseguire una maggiore tutela ambientale, anche a livello di nutrienti.

Inoltre la possibilità di depurare presso impianti di notevoli dimensioni permette di ottenere, a livello di costi operativi, economie di scala tali che il sistema può in un certo numero di anni recuperare il maggior investimento dovuto ai costi delle opere di collettamento.

La soluzione progettuale suddetta permetterà di conseguire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti per i corpi idrici sotterranei e superficiali bacino del Fiume Arno a valle di Empoli e delle risorse idriche del Padule di Fucecchio fissati dal Piano di Tutela delle Acque approvato dalla Regione Toscana con Delibera di Consiglio Regionale n. 6 del 05/01/2005 e dal Piano di gestione delle Acque del distretto idrografico “Appennino Settentrionale”, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale integrato n. 206 del 24 febbraio 2010

I fondi pubblici si configurano dunque quali risorse per realizzare interventi finalizzati al sostegno e all’impulso di azioni nel settore della depurazione civile, anziché realizzare nuovi impianti di depurazione di acque reflue, si è scelto di sfruttare la presenza di impianti esistenti per trattare le acque reflue urbane delle aree limitrofe, cofinanziandone gli interventi di adeguamento.

All’interno dell’Accordo di Programma è previsto che ogni eventuale economia, derivante dall’appalto di qualsiasi intervento ricompreso nell’Accordo stesso, sarà a vantaggio dei soggetti pubblici.

Si sottolinea che gli impianti di depurazione a prevalenza industriale del comprensorio del cuoio, su cui verranno effettuati gli interventi da realizzare con le risorse finanziarie ministeriali, risultano di proprietà dei Comuni territorialmente interessati e saranno comunque oggetto di donazione alle amministrazioni pubbliche al termine del periodo di ammortamento.

Valutazioni tecnico-economiche:

Occorre sottolineare come, da una stima di massima, la soluzione scelta di convogliare 22 milioni di mc annui di reflui civili ai sistemi di depurazione industriale del Cuoio (scenario A) risulti più onerosa (circa 15 mln di euro, al netto dei contributi pubblici specificatamente stanziati per gli interventi dell’accordo di programma in relazione ai peculiari e qualificanti obiettivi di tutela ambientale perseguiti con l’accordo stesso, stima che potrebbe risultare inferiore a seguito del riutilizzo delle eventuali economie ottenute negli appalti degli interventi) rispetto ad una soluzione che preveda invece di creare un impianto di depurazione in Valdinievole Est a Pieve a Nievole (100.000 – 110.000 AE) e uno a Pontedera nell’area ValderaAcque (70.000 AE) in ampliamento per i reflui della Valdera (scenario B). Esistono però altri aspetti sempre di natura economica che permettono una valutazione più equilibrata dei due scenari. L’analisi dei benefici indotti per i migliori risultati ambientali ottenuti con la soluzione A determina un contributo positivo nel quadro economico complessivo, in aggiunta alle sensibili economie di esercizio che si possono ottenere per i diversi costi operativi tra i due scenari possibili.

In questa ottica la depurazione presso gli impianti industriali, viste le caratteristiche dimensionali di quest’ultimi, permette di raggiungere economie di scala tali che da sole permettono al sistema in meno di 7 anni di recuperare il maggior investimento iniziale.

Occorre infatti considerare anche la riduzione dei costi gestionali.

Nel caso di accentramento della depurazione presso gli impianti del comprensorio del cuoio, il costo di smaltimento delle acque reflue urbane è determinato con riferimento al costo medio di un impianto di depurazione avente potenzialità equivalente a quella finale conseguente all’adeguamento dell’impianto medesimo. Attualmente il costo di smaltimento delle acque reflue urbane negli impianti di depurazione del comprensorio del cuoio è pari a circa 0,15 euro/mc e ben al di sotto del costo stimato per lo smaltimento di acque reflue urbane in impianti esclusivamente a ciò

dedicati, valutato nell'ordine del 0,26 euro a mc; . Dunque si può stimare il costo complessivo, per 22 milioni di mc, in circa 3,3 Mln di euro.

Nel caso invece di sistema di depurazione autonomo il costo stimato è di circa 5,5 Mln di euro. Questo significa che in meno di 7 anni il bilancio del gestore del S.I.I. è positivo e dunque per tutto il restante periodo di vita utile dei cespiti, non inferiore ai 50 anni, il S.I.I. ha un beneficio economico.

In questa analisi economica sono inoltre non considerati i contributi negativi dovuti agli aspetti relativi alle maggiori difficoltà di natura tecnico amministrativa, ovvero socio-politica, o di "impatto ambientale", che presenta la soluzione alternativa all'Accordo di Programma per la localizzazione dei nuovi impianti.

I tempi burocratici per la realizzazione di nuovi impianti risulterebbero sicuramente molto più lunghi rispetto a quelli relativi alla soluzione proposta nell'Accordo di programma, anche per le procedure di VIA necessariamente molto più complesse, in quanto dovrebbero essere realizzati in zone già fortemente urbanizzate, con difficoltà di individuazione di siti idonei e la creazione di probabili tensioni sociali in opposizione alle relative realizzazioni.

La maggiore tutela ambientale:

- Con l'attuazione degli interventi previsti dall'Accordo di programma, 22 milioni di metri cubi di scarichi domestici saranno totalmente resi conformi alle disposizioni di cui al D. Lgs. 152/2006, ottenendo la massima riduzione dell'inquinamento possibile attraverso una depurazione spinta dovuta ai trattamenti completi presenti negli impianti industriali, e si realizzerà la migliore ambientalizzazione delle strutture integrate di convogliamento e depurazione.
- Per la salvaguardia della falda e la riduzione dei prelievi verrà avviato il riutilizzo delle acque reflue mediante la realizzazione di un acquedotto. La quantità di acque reflue depurate da riutilizzare rispettivamente nel sistema industriale e per gli altri usi assentiti è individuata come limite massimo in 10 milioni di mc/anno. Le Associazioni dei Conciatori si impegnano alla sostituzione delle acque dolci di falda utilizzate nei processi produttivi delle industrie del comprensorio del cuoio, per un volume previsto di 6 milioni di mc/anno, con acque reflue urbane depurate e opportunamente affinate per renderle idonee al riutilizzo nella lavorazione conciaria, perseguendo l'obiettivo finale di eliminare completamente l'emungimento da falda o comunque di garantire il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia della falda .
- La depurazione delle acque reflue civili del comprensorio presso gli impianti industriali permette di sfruttare le tecnologie avanzate, le grandi dimensioni e le elevate prestazioni di questi impianti conseguendo, anche per le acque reflue urbane, una percentuale di abbattimento di azoto totale e fosforo totale tra le maggiori nel territorio toscano, contribuendo così alla tutela ambientale dell'area sensibile del fiume Arno. Si riporta di seguito le percentuali di abbattimento dei depuratori industriali suddetti confrontati con quelle dei depuratori civili che insistono sul bacino drenante in area sensibile del fiume Arno per il gestore Acque spa.

Impianto di depurazione	Rendimento % rimozione N tot	Rendimento % rimozione P tot
Aquarno	92	96,4
Cuoiodepur	93,9	99,3
Impianti Acque spa	76,8	78

(dati pubblicati con DGR 1201 del 28 dicembre 2012- Allegato 1)

Lo stato di attuazione degli interventi dell'Accordo di Programma

lo stato di avanzamento dei lavori è rappresentato nella tabella di seguito riportata.

(Tabella aggiornata all'ultimo Comitato di Sorveglianza 9 febbraio 2012)

AIT ex ATO2 per il tramite del gestore	
Intervento	Avanzamento lavori
Uzzano - Pieve a Nievole (valdinievole nord-est)	esecutiva
Pieve a Nievole - Santa Croce (valdinievole nord-est)	preliminare
Valdinievole Ovest impianto di depurazione	preliminare
Valdinievole Ovest collettori fognari	Preliminare
Schema di centralizzazione Ponsacco - Perignano 1° stralcio staz pompaggio dep. Ponsacco	completato
Schema di centralizzazione Ponsacco - Perignano	<u>Collettore fognario Perignano Pontedera (Dismissione depuratore di Perignano):</u> I° Stralcio in corso II° Stralcio Appaltato III° stralcio in progettazione
Collettori fognari II^ fase- I° stralcio	<u>Collettore fognario Fornacette:</u> progetto esecutivo In appalto <u>Collettore fognario Calcinaia – Pontedera:</u> progetto preliminare
Collegamento Santa Maria a Monte- Castelfranco	esecutivo
Valdinievole Est	preliminare
Valdinievole Est realizzazione collettori e dismissione impianti	preliminare
Collettori fognari I^ fase (1° stralcio)	preliminare
Collettori fognari I^ fase (2° stralcio)	preliminare
Collettori fognari II^ fase- II° stralcio	<u>Adeguamento dei depuratori di Bientina, Cascine di Buti</u> Progetto preliminare <u>Vicopisano:</u> progetto definitivo
Nuovo impianto centralizzato Peccioli e relativi collettori	preliminare
Adeguamento impianti non in dismissione	<u>Impianti di Valtriano – Fauglia</u> <u>Casciana Terme Capannoli</u> <u>Crespina – Cenaia:</u> progettazione definitiva <u>Impianti di Casciana Alta e Lari:</u> progettazione preliminare
Collegamento Pagnana - Cuoiodepur	preliminare
Associazioni Conciatori per il tramite dei gestori	
Intervento	Avanzamento lavori
Collettamento dei reflui industriali da Ponte a Cappiano ad Aquarno (impianto Ponte a Cappiano attivo per pretrattamento reflui industriali)	esecutiva
Adeguamento dell'impianto di depurazione Aquarno - Ozonolisi dei fanghi del primo stadio biologico	completato
Adeguamento dell'impianto di depurazione Aquarno - Linea	completato

fanghi - Digestione aerobica autotermica completato	
Adeguamento dell'impianto di depurazione Aquarno	In corso progettazione esecutiva
Adeguamento degli impianti di depurazione Aquarno - Linea acque -	esecutiva
Adeguamento degli impianti di depurazione Cuoiodepur (I lotto) - Linea acque -	esecutiva
Attraversamento fiume Arno	In corso progettazione esecutiva
Conversione Impianto Cuoiodepur San Miniato	<u>I Lotto ampliamento e II Lotto adeguamento:</u> In corso progettazione esecutiva
Rete duale per il riutilizzo acque reflue (produzione acqua reflua depurata dall'impianto di Ponte a Cappiano)	preliminare
Valdera Acque	
Intervento	Avanzamento lavori
Ampliamento comparto biologico depuratore Valdera Acque	completato

Lo stato di attuazione delle azioni che, sinergicamente con gli interventi dell'Accordo di Programma, concorrono al raggiungimento degli obiettivi

- Riutilizzo della acqua reflua per usi industriali

per quanto attiene l'obiettivo di riutilizzo delle acque reflue con conseguente riduzione, fino all'eliminazione, degli emungimenti da falda, sono state condotte sperimentazioni i cui risultati finali, presentati nelle riunioni di Segreteria Tecnica del 26/09/2006 e del 26/10/2006 e riportati nella relazione tecnica allegata al verbale del comitato di sorveglianza del 25/07/2008, hanno dimostrato che è possibile procedere ad un riutilizzo del solo refluo proveniente dall'impianto di Ponte a Cappiano riconvertito in acquedotto, dopo l'interconnessione con l'impianto aquarno, per il trattamento delle acque civili, per una potenzialità di 6 milioni di mc/anno, pari all'intero volume prelevato da falda per gli usi industriali. L'attività sperimentale si è sviluppata preliminarmente presso il Polo Tecnologico all'interno della conceria sperimentale e dopo i primi risultati positivi direttamente in aziende conciarie su partite di pellame commerciale.

Per lo sviluppo di questa ultima fase si è resa necessaria la realizzazione di un secondo impianto pilota per consentire il trattamento di maggior quantitativi di acqua e quindi di pelli nei diversi cicli di produzione, con un aggravio dei costi di sperimentazione, ma con una maggiore affidabilità e garanzia dei risultati positivi ottenuti.

-Riduzione dei quantitativi di cloruri, risultati ottenuti

In attesa di poter effettuare gli interventi sugli impianti previsti nell'Accordo di Programma, sono state sviluppate alcune azioni tese alla riduzione dei cloruri nello scarico delle aziende.

Particolarmente interessante ed efficace è risultata la sperimentazione condotta dal Polo Tecnologico Conciario relativamente alla caratterizzazione di alcuni prodotti utilizzati nel ciclo

conciario con elevate concentrazione di cloruri e alla possibilità della loro eventuale sostituzione con reattivi a minore contenuto salino. La ricerca è ancora in corso, ma ha già individuato una serie di prodotti da proporre alle aziende.

I risultati fino ad oggi ottenuti dal Polo Tecnologico sono stati pubblicizzati e documentati presso le aziende unitamente alle diverse possibilità di recupero o riciclo tese alla possibile riduzione dei cloruri nello scarico di lavorazione.

Per fare sì che tale promozione risultasse efficace sono state elaborate nuove tariffe interne per la ripartizione dei costi del servizio di depurazione tra gli utenti degli impianti che introducono un parametro penalizzante in funzione della concentrazione di cloruri presente nello scarico dell'azienda.

Le motivazioni economiche, oltre che quelle regolamentari, hanno indotto le imprese ad adottare progressivamente alcune delle indicazioni elaborate e proposte per la riduzione dei cloruri. In questi ultimi anni infatti il continuo monitoraggio delle aziende ha rilevato una lenta ma progressiva diminuzione delle concentrazioni di cloruro negli scarichi, che complessivamente si può ovviamente riscontrare anche nell'effluente finale degli impianti di depurazione.

Queste iniziative, che devono ancora raggiungere il massimo risultato possibile, fino ad oggi hanno prodotto una riduzione della concentrazione media di cloruri scaricata stimata in almeno il 7%.

- Riduzione dei quantitativi di fanghi, risultati ottenuti

Per quanto attiene la riduzione di almeno il 15% dei fanghi di depurazione, sono stati esposti i risultati già ottenuti nelle relazioni allegate ai verbali delle riunioni del comitato di sorveglianza del 25/07/2008 e del 19/10/2010. Nel triennio 2007-2009 sono stati realizzati, presso gli impianti industriali, interventi tesi alla riduzione dei fanghi prodotti attraverso la conversione dei trattamenti chimici delle acque in trattamenti di tipo biologico e le modifiche ai sistemi di condizionamento dei fanghi, con notevole diminuzione dei quantitativi di prodotti chimici impiegati (che vanno ad aumentare le quantità di fango prodotto). Una notevole riduzione è stata ottenuta con la realizzazione di un impianto di ozonolisi dei fanghi estratti dal primo stadio biologico e di un reattore di digestione aerobica autotermica per i fanghi del primo stadio biologico, presso il depuratore di Aquarno. Successivamente è stata raddoppiata la potenzialità della sezione di digestione aerobica autotermica con ulteriore riduzione delle quantità di fango prodotto.

Sull'impianto Cuoidepur sono stati effettuati alcuni interventi preliminari per la riduzione dei quantitativi dei fanghi prodotti mediante il potenziamento dell'ossidazione nella fase biologica con una minore produzione di fanghi di supero e con interventi tesi al miglioramento della sedimentabilità dei fanghi per diminuire l'aggiunto di prodotti condizionanti che ne fanno aumentare le quantità.

Complessivamente gli interventi già realizzati hanno determinato una riduzione dei quantitativi di fanghi prodotti sensibilmente superiore al 15%, che rappresenta l'obiettivo fissato dall'ADP da ritenersi ormai raggiunto con largo anticipo rispetto i tempi previsti.

-Abbattimento delle sostanze pericolose

Uno degli obiettivi iniziali dell'Accordo di Programma consisteva nella riduzione negli scarichi degli impianti di depurazione delle sostanze pericolose regolamentate dal D.M. 367/2003 (ora abrogato), per contribuire in maniera netta al rispetto nelle acque superficiali dei valori previsti dallo stesso decreto.

I valori monitorati negli anni 2004-2005 rilevarono la presenza di alcune classi di composti organici regolamentati dal D.M. 367/2003 in concentrazione molto basse sull'ordine di alcuni microgrammi litro derivanti dall'uso di solventi e altri prodotti chimici compresi quelli impiegati nei trattamenti chimico fisici negli impianti. Tali dati sono stati confermati dal monitoraggio di alcune sostanze così dette "sentinella" effettuato nello stesso periodo dall'ARPAT negli scarichi dei diversi impianti che insistono sul bacino dell'Arno.

Gli interventi effettuati sugli impianti di depurazione tesi alla riduzione delle quantità di fanghi prodotti (meno 15%), dell'uso di prodotti chimici (meno 70%), con la dismissione dei trattamenti chimico fisici mediante i potenziamenti della fase di ossidazione biologica, unitamente alla ricerca effettuata attraverso il polo tecnologico che ha individuato alcune possibili fonti di sostanze pericolose all'interno del ciclo conciarario, hanno consentito di raggiungere l'obiettivo previsto nell'Accordo di Programma.

Infatti l'azione sinergica della diminuzione delle quantità scaricate dalle aziende e delle quantità immesse nel ciclo di depurazione, con l'aumento dell'azione di degradazione biologica delle sostanze organiche sviluppata negli impianti, ha determinato l'assenza nello scarico finale di sostanze pericolose, almeno in concentrazioni rilevabili con le metodiche analitiche.

Tale risultato è stato confermato durante la fase di sperimentazione effettuata su impianti pilota a membrane, installati presso i due impianti, allo scopo di anticipare l'eventuale abbattimento delle sostanze pericolose rispetto alla soluzione di un unico trattamento delle stesse nelle acque industriali presso l'impianto Aquarno, prevista nel progetto definitivo. Nei sei mesi di esercizio degli impianti pilota a membrane il monitoraggio giornaliero dei liquami ha evidenziato l'assenza di sostanze pericolose negli scarichi a meno della sensibilità analitica.

Il regime della notifica dei contributi alla Commissione Europea:

L'inquadramento della problematica degli aiuti di stato in relazione al servizio idrico integrato è stata di recente affrontata dalla Conferenza delle Regioni, che nella Posizione approvata il 7 febbraio 2013 condivisibilmente rileva la sussistenza delle condizioni per escludere gli interventi pubblici attinenti il S.I.I. dagli obblighi di notifica.

Tale conclusione in sintesi trae fondamento dalle seguenti considerazioni:

- il principio di pubblicità della proprietà delle infrastrutture idriche;

- l'impegno del gestore del servizio idrico a realizzare il Programma degli interventi sulla rete idrica, parte del Piano d'ambito approvato dagli enti locali in coerenza con gli atti di programmazione e pianificazione in materia di risorse idriche, territoriali, di difesa del suolo;
- la natura stessa delle infrastrutture, la cui vita supera la durata delle concessioni al soggetto gestore;
- la rilevanza pubblica e l'universalità del servizio idrico;
- l'assenza di vantaggi per il gestore del servizio idrico, per il quale la diminuzione dei costi di capitale, connessa alla disponibilità di finanziamento pubblico, è compensata da una automatica riduzione dei ricavi tariffari o - in alternativa - comporta per il gestore l'obbligo di realizzare investimenti non remunerati per mezzo della tariffa stessa.

In presenza quindi delle condizioni previste o desumibili dalla sentenza c.d. Altmark (tra cui l'inclusione degli investimenti nel Piano d'ambito e la dimostrazione dell'assenza di vantaggi economici per le imprese beneficiarie, suscettibili di falsare la concorrenza), si può concludere per la natura meramente compensativa dei sostegni finanziari pubblici, la non configurabilità degli stessi in termini di aiuto di Stato e quindi l'esclusione degli obblighi di notifica.

Le condizioni per ritenere soddisfatti i requisiti di cui alla sentenza Altmark sono stati ribaditi ed ulteriormente definiti dalla recente Comunicazione della Commissione n. 2012/C 8/02, la quale prevede che, perché una compensazione possa sottrarsi alla qualificazione di aiuto di Stato, devono ricorrere taluni presupposti.

— [...] **In primo luogo, l'impresa beneficiaria deve essere effettivamente incaricata dell'adempimento di obblighi di servizio pubblico e detti obblighi devono essere definiti in modo chiaro.** [...] Tale condizione si riscontra nel caso di specie, perché i finanziamenti pubblici sono destinati alla Autorità Idrica Toscana ed ai soggetti gestori del servizio di depurazione; gli obblighi sono chiaramente specificati nell'accordo di programma, oltre che dalla normativa generale sul Servizio Idrico Integrato, dall'atto di affidamento dello stesso servizio idrico integrato e, per quanto concerne la parte dei reflui civili smaltiti mediante gli impianti di depurazione oggetto del potenziamento di cui all'accordo di programma, dalle convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 13 bis della LR 20/2006.

— [...] **In secondo luogo, i parametri sulla base dei quali viene calcolata la compensazione devono essere previamente definiti in modo obiettivo e trasparente, al fine di evitare che essa comporti un vantaggio economico atto a favorire l'impresa beneficiaria rispetto a imprese concorrenti.** [...] Nella fattispecie appare evidente che – visto anche il principio della non trasferibilità in tariffa degli investimenti pubblici inseriti nel piano d'ambito, ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs 152/2006 – se l'intervento pubblico non entra a coprire un costo originariamente posto a carico del gestore (ad esempio nell'atto di affidamento) ed è regolarmente inserito nel piano d'ambito, non sussistono indebiti vantaggi per l'impresa beneficiaria. In ogni caso, anche ove l'atto di affidamento non avesse previsto la possibilità di erogazioni pubbliche finalizzate alla realizzazione della nuova infrastruttura, tuttavia è indubbio che – trattandosi di possibilità espressamente prevista e consentita dalla normativa vigente – essa non fosse una eventualità da escludersi, specialmente considerando che la programmazione degli investimenti è una prerogativa dell'autorità pubblica.

La Commissione ha peraltro chiarito che se l'impresa beneficiaria gode di un monopolio giuridico ed è limitata da una regolamentazione applicabile a quella attività, e inoltre il mercato non è liberalizzato, non vi sono rischi di distorsione della concorrenza. Va inoltre tenuto presente che la gestione degli impianti da parte dei consorzi di conciatori non costituisce attività economica con fini di lucro, posto che le spese sostenute dai consorziati per le attività di smaltimento coprono solo i

costi di esercizio, e che gli stessi consorzi di conciatori non svolgono attività economiche in altri settori. Tali circostanze escludono qualsiasi rischio di distorsione della concorrenza.

— [...] **In terzo luogo, la compensazione non può eccedere quanto necessario per coprire interamente o in parte i costi originati dall'adempimento degli obblighi di servizio pubblico, tenendo conto dei relativi introiti nonché di un margine di utile ragionevole [...].** Vale qui quanto detto sopra: anche se non è possibile individuare e misurare gli obblighi di servizio pubblico che si vogliono coprire mediante il finanziamento, è comunque altrettanto vero che i vantaggi dell'intervento pubblico si riverseranno positivamente solo sulla collettività, sia per i benefici all'utenza civile, sia per i benefici di natura ambientale che ne deriveranno.

— [...] In quarto luogo, quando la scelta dell'impresa da incaricare dell'adempimento di obblighi di servizio pubblico, in un caso specifico, non venga effettuata nell'ambito di una procedura di appalto pubblico che consenta di selezionare il candidato in grado di fornire tali servizi al costo minore per la collettività, **il livello della necessaria compensazione deve essere determinato sulla base di un'analisi dei costi che un'impresa media, gestita in modo efficiente e adeguatamente dotata di mezzi al fine di poter soddisfare le esigenze di servizio pubblico richieste, avrebbe dovuto sopportare per adempiere tali obblighi, tenendo conto dei relativi introiti nonché di un margine di utile ragionevole per l'adempimento di detti obblighi».**

Si veda quanto detto sopra, applicabile anche al fine di valutare questa condizione.

Come già detto, non si tratta qui di una vera e propria compensazione, ma di un contributo pubblico, finalizzato alla realizzazione di interessi pubblici, che non si traduce in un vantaggio per né per il soggetto gestore del servizio idrico integrato, né per i soggetti privati incaricati dello smaltimento dei reflui civili ai sensi dell'art. 13 bis della LR 20/2006. Questi non potranno riversare nella tariffa i costi dell'intervento coperti dal contributo pubblico, né lucrare nella fase di gestione, imponendo tariffe superiori ai costi legati allo smaltimento: ciò è stabilito dalla normativa vigente, ed ulteriormente rafforzato dall'articolo 3, comma 5 dell'accordo di programma.

In conclusione, l'intervento pubblico, in quanto concernente la riorganizzazione della depurazione civile e conforme alle previsioni della sentenza cd. Altmark, appare da ricondursi alle fattispecie di esclusione dal novero degli aiuti di Stato.

D'altro canto, la fornitura di risorse idriche è espressamente qualificata come Servizio di Interesse Generale dalla (tuttora vigente) **Direttiva 2000/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

La direttiva definisce «servizi idrici» tutti i servizi che forniscono alle famiglie, agli enti pubblici o a qualsiasi attività economica:

- a) estrazione, arginamento, stoccaggio, trattamento e distribuzione, di acque superficiali o sotterranee;
- b) strutture per la raccolta e il trattamento delle acque reflue, che successivamente scaricano nelle acque superficiali.

La stessa Commissione europea nella Direttiva 2000/60 prevede che gli Stati membri possano ricorrere a strumenti economici nell'ambito di un programma di misure, purché esse rispettino il principio del recupero dei costi dei servizi idrici, compresi quelli ambientali e delle risorse, in relazione ai danni o alle ripercussioni negative per l'ambiente acquatico, ed in particolare, in base al principio «chi inquina paga». L'articolo 11 della direttiva, in particolare, impone agli Stati la redazione di un programma di misure per ciascun distretto idrografico, finalizzato alla realizzazione degli obiettivi ambientali: nell'ambito dei programmi suddetti, ai sensi dell'art. 11 comma 4,

possono essere previste delle misure supplementari, tra cui **strumenti economici o fiscali** ed **accordi negoziati in materia ambientale**.

Lo strumento dell'accordo di programma, nel quadro della pianificazione di ambito, risulta quindi pienamente compatibile con le indicazioni della Commissione europea in materia di servizi idrici.